

Audizione in commissione Sanità dei rappresentanti di medici e infermieri: subito una legge. Marino: ddl entro metà febbraio

# Veronesi: sì al testamento biologico

*E per l'oncologo la morte di Welby "è stato eticamente un suicidio"*

**CATERINA PASOLINI**

ROMA — «In Italia c'è bisogno di una legge sul testamento biologico, è l'estensione di un diritto già esistente e gli italiani la vogliono. Non farla sarebbe irresponsabile».

Nel giorno in cui si leggono le posizioni contrarie del cardinal Ruini, timoroso che la legge si riveli una porta aperta verso l'eutanasia, parla chiaro e a lungo in commissione sanità l'ex ministro della Salute e oncologo Umberto Veronesi. Dopo che sulla stessa linea a prendere la parola sono stati i presidenti di medici e infermieri e il Garante Pizzetti che ha ricordato come ogni normativa deve rispettare le norme della tutela della privacy.

«Il testamento biologico non ha nulla a che fare con l'eutanasia», sottolinea Veronesi, «è semplicemente l'estensione di un diritto — quello al consenso informato che permette al paziente di conoscere, scegliere e rifiutare le cure — anche a chi nel momento del bisogno si trova nell'impossibilità di comunicare al medico le sue volontà. Col testamento si scrivono le proprie volontà in modo che il medico sappia cosa uno vuole o non vuole gli si faccia in caso di bisogno. Ora invece in assenza di una legge il medico è obbligato a decidere sulla base della volontà del paziente, ma non la conosce».

Una legge insomma che difenda i diritti di chi non può parlare, ma anche medici e sanitari che altrimenti rischierebbero procedimenti legali. Così, in Commissione, si sono pronunciati a favore di un testamento vincolante sia Amedeo Bianco presidente federazione nazionale medici chirurghi che Annalisa Silvestro, presidente degli infermieri.

E il presidente della commissione Sanità Ignazio Marino, a

lungo medico negli Stati Uniti dove, come altri colleghi, ha fatto testamento biologico, è soddisfatto e pensa che il disegno di legge sarà pronto a metà febbraio. «Dalla discussione di oggi sono emersi suggerimenti giusti: come il fatto che il fiduciario che ognuno indicherà nel testamento debba essere una persona che ha un rapporto continuativo col malato, un'ulteriore garanzia che rispetterà il suo volere aggiornandola rispetto alle nuove tecniche mediche».

Dopo aver parlato del testamento biologico, sottolineando come in Germania già 7 milioni di persone l'hanno fatto pur non essendoci una legge, il professor Veronesi ha specificato che secondo lui «ciascuno ha il diritto di decidere il momento della fine della propria vita».

Parole che non sono piaciute ad **Alfredo Mantovano** di An che ha definito l'intervento dell'oncologo: «Uno spot sulla morte, non ho sentito né chiarimenti su nozioni controverse, prima fra tutte quella di accanimento terapeutico, né una parola di vicinanza a chi soffre patologie. Il tempo è stato dedicato alla rivendicazione del diritto a morire».

E parlando di eutanasia, Veronesi è tornato sul caso Welby, sul funerale negato. «Eticamente quello di Piergiorgio Welby è stato un suicidio e sul funerale il pensiero di Ruini è coerente con la sua posizione, diversa dalla mia, mentre il cardinal Martini che è un uomo che vive pragmaticamente e conosce bisogni e desideri dell'uomo e della popolazione ha lasciato uno spazio aperto» davanti alle decisioni di rifiutare le cure e non soffrire più.